

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 58 (1965)

Artikel: 15 anni del Parco botanico del cantone Ticino
Autor: Markgraf, Friedrich
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1003511>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

15 anni del Parco Botanico del Cantone Ticino

Prof. Dott. Friedrich Markgraf, Giardino Botanico, Zurigo

La storia che qui si vuole raccontare, illustra il destino di uno dei molti bei punti nel Cantone Ticino, lo sviluppo di un tentativo di introdurre all'aperto piante di paesi più caldi nel clima insubrico delle ISOLE di BRISSAGO e con queste creare un parco botanico degno del Cantone più meridionale della Svizzera.

La situazione termica favorevole di queste due cime di antiche montagne emergenti dal Lago Maggiore, San Pancrazio (l'isola più grande) e San Apollinare (la più piccola, « Isolino ») era stata riconosciuta molto presto. In tempo di guerra, nella tarda epoca romana, ospitarono una stazione di segnalazione e subito dopo rappresentarono un rifugio per i primi cristiani della regione. L'isola più piccola possedè anche la prima chiesa parrocchiale, che si dice sia stata fondata da S. Apollinare, Padre della Chiesa, da cui ricevette più tardi il nome. Le sue rovine esistono ancora oggi. Dopo il trasferimento della parrocchia a Brissago, intorno al 400, l'importanza delle isole diminuì. Esse divennero proprietà dell'Ordine degli Umiliati, che nel 1214 fondò sull'isola più grande il Convento di San Pancrazio. Dopo la perdita della proprietà nel 14.mo secolo, le isole inselvatichirono, ma ancora fino al 1831 il Capitolo del Duomo di Locarno celebrò ogni anno sull'isola grande la festa di San Pancrazio.

Nel 1885 la Baronessa di Saint-Léger si entusiasmò di questo ambiente selvaggio e lo trasformò in un bel parco, con infinite pene e spese, come essa stessa descrive in modo chiaro nel 1913 nel « Journal of the Royal Horticultural Society ». Essa adattò le rovine del Convento sull'isola grande a casa di abitazione, distruggendo bische e larve di insetti, dissodò il terreno, trasportò terra dalla terraferma e piantò intrepida alberi e fiori di ogni sorta, la cui resistenza doveva dimostrarsi nei primi inverni e durante le prime inondazioni. Sembra che sia stata la prima a introdurre qui la palma *Trachycarpus Fortunei*, piantata oggi frequentemente nel Ticino. Secondo la moda del suo tempo formò essenzialmente gruppi di conifere, di cui rimangono ancora oggi resti. I suoi *Eucalyptus amygdalina* sono gli esemplari più imponenti del Ticino e hanno resistito persino nel freddo febbraio 1956. Anche il magnifico esemplare di Liqui-

dambar styraciflua accanto agli eucalitti, trovatosi più tardi in pericolo per la formazione di un terrapieno, proviene dalle piantagioni della baronessa e così pure il gruppo dei cipressi calvi (*Taxodium distichum*) nel lago, la più grande palma a foglie pennate del parco, *Phoenix canariensis*, e diversi altri alberi vecchi. Quando nel 1927 dovette abbandonare il paradiso da lei stessa creato, il nuovo proprietario costruì l'attuale palazzo al posto dell'edificio del convento, conservando però intatto il parco. Dopo la sua prematura scomparsa, tutto fu invaso, come in una foresta secondaria subtropicale, da liane, qui però da rovi europei, vite vergine e dall'esotico caprifoglio *Lonicera japonica*.

Resi attenti dal pittore Dr. Ernst Geiger a Porto Ronco, un giorno si trovarono di fronte a questo parco da bella addormentata e presto anche nel suo folto, il Direttore del Giardino Botanico dell'Università di Zurigo, Prof. Dr. A. U. Däniker e il Dr. E. Laur, Presidente dello Heimatschutz. Il fantasioso botanico fu subito entusiasmato al pensiero delle possibilità di piantare specie tropicali od almeno subtropicali e il suo accompagnatore prese l'iniziativa per l'acquisto del terreno. Il Governo del Canton Ticino, i Comuni di Ascona, Brissago, Ronco, lo Heimatschutz, la Lega Svizzera per la Protezione della Natura e un abitante del Monte Verità, il Barone von der Heydt, misero a disposizione i mezzi finanziari per l'acquisto delle isole e per i primi lavori di sistemazione del « Parco botanico del Cantone Ticino ». Il Prof. Däniker provvide con il personale del suo giardino botanico, sotto la direzione del capogiardiniere Fischer, all'enorme lavoro di pulizia e fece eseguire le prime piantagioni dal capogiardiniere del nuovo parco E. Brunner. La domenica delle Palme, 1. aprile 1950, il parco potè essere solennemente inaugurato. Allora conteneva 250 specie. Ogni anno se ne aggiunsero poi di nuove. Bisognava provare cosa resistesse al clima e al terreno magro delle isole. Il clima « insubrico » assomiglia al tipo caldotemperato sempre umido ; perciò vi prosperano i cinnamoni, che in condizioni simili dominano le foreste umide temperate, p. es. a Formosa. Le nostre temperature minime invernali appartengono alle più basse di questo tipo. Esse corrispondono alle temperature invernali del clima mediterraneo, manca però la siccità estiva di quest'ultimo. Una piccola stazione meteorologica impiantata sull'isola grande da Fl. Ambrosetti fornirà dati sul clima delle isole. Per mantenere all'aperto piante tropicali, queste condizioni non sono però sufficienti. A ciò si aggiunge l'occasionale pericolo delle inondazioni, che spesso si mantengono per parecchi giorni (la peggiore si verificò nel novembre 1951). Tutto ciò doveva dapprima essere sperimentato e non bisogna quindi meravigliarsi se fra i primi tentativi di trapianti parecchi non riuscirono. Oggi si possono contare circa 1000 specie permanenti, mentre i tentativi di introduzione di nuove piante proseguono tuttora.

Una cosa, che spesso non è sufficientemente tenuta in considerazione al momento della creazione di giardini è la formazione di semenzi per la produzione delle piante necessarie. Il capogiardiniere Brunner iniziò

perciò nel 1951 la preparazione del terreno, sulla piccola isola, mentre solo nel 1952 potè costruire i necessari letturini. Già nel 1953 le prime piante erano pronte per essere trapiantate sull'isola grande. Molti lavori, come muri a secco, viali lastricati, scale, bacini per l'acqua e nel 1957 anche lo scavo per la serra sulla piccola isola, furono eseguiti senza specialisti del ramo edilizio. A poco a poco il Prof. Däniker cominciò a piantare gruppi secondo un piano, che egli voleva articolare, non dal punto di vista fitogeografico, bensì sembra secondo la parentela sistematica delle diverse piante. Per es. nel 1954 furono piantate in gruppo specie dei generi *Erica*, *Cytisus*, *Cistus*.

I vecchi alberi dovettero essere lasciati, poichè il loro spostamento sarebbe stato molto difficile. Un tentativo fu compiuto nel 1955 con lo spostamento della robusta palma *Phoenix canariensis*. Se fu coronato da successo, lo si deve ad un artificio da giardiniere : con la crescita di liane la base del tronco era minacciata da un profondo cancro di marcescenza, al cui margine era però cresciuto un callo. Da un tale tessuto si formano facilmente nuove radici. Nel 1959 venne perciò costruito un cassone attorno alla base del tronco, riempito poi di terra. Dopo 5 anni si erano formate molte radici. Tutta la parte inferiore del tronco venne allora asportata e l'albero potè essere trapiantato con una quantità sufficiente di radici.

Il febbraio 1956, con i suoi intensi geli tardivi, costituì una dura prova per il giardino, come del resto accadde in molte altre parti d'Europa. A dire il vero solo nei giorni dal 13 al 15 febbraio la temperatura scese fino a -8° , e la maggior parte dei danni non furono mortali, ma parecchie specie di *Eucalyptus* non sopportarono tali attacchi e morirono completamente.

Dopo la scomparsa del Prof. Däniker nel 1957, il Dipartimento della Pubblica Educazione del Cantone Ticino incaricò il suo successore all'Università di Zurigo, Prof. Dr. F. Markgraf, della cura delle isole. In collaborazione con gli specialisti botanici della Commissione per il Parco Botanico costituita nel frattempo, Padre Dr. O. Tramèr, allora Direttore del Collegio Papio in Ascona, e Dr. W. Lüdi, già Direttore dell'Istituto Geobotanico Rübel a Zurigo, l'attività fu continuata secondo le linee tracciate dal Defunto, non trascurando tuttavia nuove configurazioni. In modo continuo pervennero alle Isole nuove piante dal Giardino Botanico dell'Università di Zurigo grazie ai suoi scambi internazionali di sementi, a cui collaborò regolarmente anche il capogiardiniere del Parco Botanico.

L'esperienza dimostrò che le piante, provenienti da regioni con piogge invernali e caldo variabile sono quelle che meglio prosperano. Così furono raggiunti buoni successi con Proteacee dal Sudafrica e dal sud-ovest dell'Australia. In pochi anni dai semi crebbero arbusti notevoli, che in parte giunsero già a fioritura.

In alcuni posti si tentò inoltre di riunire le piante secondo la loro appartenenza fitogeografica ; per es. furono piantate una macchia medi-

terranea e — per desiderio del Consiglio di Amministrazione e della Commissione per il Parco Botanico — un gruppo di specie aromatiche delle brughiere rupicole mediterranee. Al gruppo di cipressi calvi nel lago fu conferita maggior importanza con la costruzione di un belvedere nel 1962-63 e nel 1965 fu ricavato dalla roccia e murato un apposito bacino in un posto particolarmente soleggiato per permettere la fioritura del loto anche all'aria aperta. Nel 1960 il grande stagno fu ripulito a fondo.

La selezione tra le piante, compiuta dall'inondazione, fu particolarmente severa. Nel tappeto verde situato in basso sulla riva sud-est, oltre ai vecchi alberi rimasero in vita solo *Erythrina crista-galli* e *Cortaderia argentea*. Le rose rampicanti sulle palme di questo quartiere soffersero molto per l'oidio in conseguenza dell'umidità e spesso non fiorirono. Furono sostituite con qualità resistenti all'oidio, attualmente disponibili. Da allora si mantengono altrettanto bene come la vicina *Periploca graeca*, liana che non disdegna invece l'acqua. I danni della siccità furono invece fatali solo per le terofite estive delle aiuole di decorazione, d'altronde di vita breve.

In queste aiuole furono eseguiti nuovi trapianti, nel gruppo delle piante rupicole fu tentato di raggiungere un cambio stagionale con piante di bella fioritura ; il muro esterno del bagno romano fu liberato e piantato con liane subtropicali ; per l'aiuola ombreggiata presso la sorgente si poterono avere *Fuchsie nane* ; entrambe le aiuole ornamentali ricevettero in parte una piantagione permanente, siccome i soliti fiori estivi sfioriscono troppo presto e non presentano grandi differenze di specie rispetto ai giardini dell'Europa centrale.

Un compito almeno altrettanto importante dell'introduzione di nuove piante è il controllo della determinazione delle specie. Solo con ciò viene assicurata l'attendibilità botanica del parco. Il lavoro venne intrapreso subito nel 1960 ; furono indispensabili confronti bibliografici e con gli esemplari d'erbario del Giardino Botanico dell'Università di Zurigo. Per far parte di questi risultati ai visitatori in modo duraturo, venne acquistata una macchina apposita, con la quale il capogiardiniere incise nome, famiglia e diffusione delle piante in tre lingue su etichette di resina artificiale.

Nel 1965 il Consiglio di Amministrazione pregò il Prof. Markgraf di elaborare una breve guida del parco, nella quale dovevano essere indicate le piante più importanti e la loro ubicazione. Il relativo manoscritto è ormai terminato ; il Prof. P. Bianconi di Minusio provvide alla sua traduzione in italiano e il Prof. Dr. C. Favarger, Rettore dell'Università di Neuchâtel, a quella in francese.

Una lotta quasi continua dev'essere condotta contro la Cocciniglia lanosa (*Icerya Purchasii*) sulle mimose, e precisamente con l'aiuto del coleottero *Novius cardinalis*, allevato dall'Azienda Sperimentale di Stato nel Castello di Trevano.

Un capitolo importante per il mantenimento di ogni giardino è una

sufficiente riproduzione di piante dai semi, ciò che avviene sull'Isolino in alcune aiuole all'aperto e in una piccola serra. Solo così è possibile sostituire subito le inevitabili perdite e introdurre nuove specie. Questo lavoro necessita però di un giardiniere esperto con una particolare sensibilità per le esigenze dei suoi « pupilli », e che possa dedicarvisi esclusivamente.

Una difficoltà seria, che sempre minaccia le isole, è la mancanza di buona terra per le piante. I gneiss affioranti si disgregano sotto l'effetto degli agenti atmosferici, in sabbia povera di alimenti. Le piogge spesso violente trasportano molta terra preziosa del giardino nel lago. Bisogna aggiungere continuamente terra fine ricca di humus e buona, collegante, che è riconoscibile alla colorazione bruna e che si trova in molti posti nei boschi di quercie e castagni e nei giardini da essi derivati. Perciò si dovrebbe sempre badare se nei dintorni vengono iniziate costruzioni di strade e case. Il trasporto in ogni modo può essere eseguito solo con i soliti barconi. All'uopo lo specchio del lago deve essere sufficientemente alto, affinchè il barcone possa avvicinarsi bene alle isole e non sia necessario costruire un pontile d'attracco troppo lungo, per trasportare a riva con le carriole il prezioso materiale. Una volta dovemmo attendere più di mezz'anno il livello adatto del lago.

Si potrebbe credere che su di un'isola l'acqua sia facile da procurare. E' stata istallata a questo scopo una potente pompa, che preleva l'acqua direttamente dal lago. Ma vi sono difficoltà, quando, per il livello del lago troppo basso, il tubo di aspirazione non raggiunge più l'acqua. Proprio allora occorre inaffiare molto, siccome le piante sono un po' viziate dalla pioggia di solito piuttosto frequente e cominciano più facilmente ad avvizzire non appena la siccità si prolunga.

Finora la piccola isola era stata utilizzata solo per l'allevamento di nuove piantine. Essa presenta però ancora molti caratteri della vegetazione boschiva naturale di bassa quota, che sulle rive dei laghi viene sempre più distrutta per il sorgere di case e giardini. Sotto la presidenza dell'allora Consigliere di Stato Cioccari, il Consiglio di Amministrazione decise perciò nel 1962, unitamente alla Commissione per il Parco Botanico, di creare una riserva di tali specie. Alcuni alberi estranei senza valore sarebbero da levare, e inversamente alcune piante ticinesi tipiche casualmente mancanti dovrebbero esservi introdotte. I lavori di trapianto sono già stati iniziati, ma tutto il resto ha dovuto essere rinviato per la scarsità di manodopera regnante.

Una buona e costante cura di questo parco botanico variamente articolato, le cui piante devono essere trattate individualmente, richiede una mano d'opera esperta e quindi ben pagata e in numero sufficiente. Accanto a un capo-giardiniere responsabile occorrono: un giardiniere finito solo per la riproduzione di piante sulla piccola isola, un altro giardiniere per l'isola grande e tre operai. Quest'ultimi sarebbero sufficientemente occupati con la lotta contro le erbacce ed altri lavori colturali.

Non si deve dimenticare inoltre l'allestimento di un modesto locale di lavoro con un microscopio binoculare per preparati ed alcuni libri botanici e di giardinaggio. Esso fu utilizzato parecchi anni dal Dr. H. R. Hofer per le sue ricerche geobotaniche sulle brughiere a Cistus del Lago Maggiore. In futuro si potrebbe trasformare il locale in un piccolo laboratorio.

Se possiamo esprimere qui il nostro pensiero, circa quanto sarebbe da perseguire per il futuro secondo le esperienze fatte finora, diremmo forse quanto segue : la intensificazione della coltura delle Proteacee promette un particolare successo. Sarebbe pure desiderabile completare i gruppi fitogeografici. Per il quartiere rupicolo bisognerebbe annotare quali specie del piano di trapianto stagionale mostrano uno sviluppo insoddisfacente per sostituirle con specie più resistenti. Un compito più grande è costituito dal promuovimento e dal completamento della vegetazione naturale sull'Isolino.

Le Isole di Brissago sono diventate nel Ticino un piccolo centro di ricerche botaniche che attira ospiti interessati di tutti i paesi. Esso può servire anche agli amici della natura e alle scuole ticinesi per lo studio e l'insegnamento botanici. Possano esse prosperare ulteriormente in campo scientifico ed estetico.

Traduzione italiana di Fl. Ambrosetti e A. Antonietti.

Bibliografia

- Tz. de Saint-Léger* The vegetation of the island of St. Leger in Lago Maggiore. — Journal of the Royal Horticultural Society 38 (1913) 503 - 514.
- E. Laur* « Unsere » Inseln von Brissago. — Heimatschutz 45 (1950) 1 - 24.
- A. U. Däniker* Ueber die Entwicklung des Parkes auf den Isole di Brissago. — Heimatschutz 45 (1950) 30 - 34.
- A. U. Däniker* Isole di Brissago, Parco Botanico del Cantone Ticino. Eine bioklimatische Notiz. — Schweiz. Beiträge zur Dendrologie 2 (1950) 52 - 61.
- A. U. Däniker* Die Inseln von Brissago und ihre Bedeutung für die « Akklimatisation » fremdländischer Pflanzen. — Leben und Umwelt (1951) 1 - 8.
- A. U. Däniker* Brissago-Inseln. — Schweizer Naturschutz 19 (1953) 82 - 84.
- A. U. Däniker* Fünf Jahre Parco Botanico del Cantone Ticino, Isole di Brissago. — Schweiz. Beiträge zur Dendrologie 6 (1955) 1 - 8.
- W. Zeller* Isole di Brissago - Die Brissago-Inseln. — Kleiner geschichtlich-botanischer Führer. Zürich, ohne Jahr.
- E. Dalvesco* Parco Botanico del Cantone Ticino. Guida ufficiale. Locarno, senza annata, 56 pagine.
- H. R. Hofer* Le Brughiere Rupicole Termofile dell'Insubria. — Bollettino della Società Ticinese di Scienze Naturali 57 (1964) 57 - 64.
Die wärmeliebenden Felsheiden Insubriens. — Botanische Jahrbücher 86 (1967).
- F. Markgraf* Parco Botanico del Canton Ticino, Isole di Brissago. Piccola Guida con indicazione delle piante più notevoli. — Locarno 1967. 22 pagine (in 3 lingue).

